



Tullio Trevisan
Sezione di Pordenone

LA CAMPANA SUONA A FESTA

È "il monte più illogico", di Compton,
"la pietrificazione dell'urlo di un dannato" di Cozzi,
"il mostro roccioso" di Bleier,
"il campanile più bello del mondo", di Casara,
"il disperato anelito della terra verso il cielo" di Dalla Porta Xy-
dias.

Queste le definizioni che alcuni famosi alpinisti hanno dedicato al Campanile di Val Montanaia.

"Strano, mostruoso, imponente, sorge isolato al centro del circo terminale della valle... le crode si elevano nude d'intorno, a corona, più alte, quasi a difendere la cosa meravigliosa... rassomiglia ad un campanile in modo sorprendente". Così lo descrive nella sua guida Antonio Berti.

Ma se questa cima è diventata una delle più famose ed amate salite per scalatori di ogni paese, se ha visto esponenti dell'élite dell'alpinismo chinarsi riverenti e commossi a suonare la mitica campana, se è stato oggetto di letteratura alpina come poche altre cime dell'intera catena delle Alpi, tuttavia il Campanile è venuto alla luce piuttosto tardi, nel senso che, quando ormai molte montagne delle vicine Dolomiti, della Carnia, delle Giulie erano già frequentate e famose, nessuno aveva ancora visto il Campanile di Val Montanaia, o quanto meno nessuno ne aveva parlato o ne aveva scritto.

Verso la fine dell'800 e negli anni a cavallo del secolo l'alpinismo aveva cominciato a diffondersi anche nelle montagne dell'alta Val Cellina ed erano state salite molte cime nei gruppi della Cina dei Preti, del Pramaggiore ed alcune anche nello stesso gruppo dei Monfalcon-Spalti di Toro. Protagonisti di quell'alpinismo esplorativo furono gli inglesi W.E. Utterson Kelso e M. Holzmann (1874); i friulani A. Ferrucci (1891), C. Mantica (1896), G. Bearzi, G. Urbanis, L. D'Agostini, G. Feruglio, G. Morassutti con le guide A. Giordani e G.B. De Santa; i tedeschi H. Steinitzer, F. Koegel, J. Both, O. Schuster, P. Häbel, L. Patéra (nel periodo 1897-1902).

Ma, troppo presi dall'impegno per le loro imprese, o forse anche intimoriti da quella fantastica torre che pareva al di sopra di ogni possibilità o tentazione, non risulta che abbiano prestato molta attenzione al Campanile. Tuttavia già nel 1891, nella tavoletta "Perarolo", i cartografi dell'I.G.M. avevano eseguito il rilevamento di "un Campanil de Montenaie, 2170 m". Nella letteratura alpina pare sia stato Heinrich Steinitzer il primo a citarlo nella sua opera "Die Carnischen Voralpen"; "questo incredibile, ardito torrione dovrebbe opporre difficoltà quasi insuperabili ad ogni tentativo di salita" (Zt. d. D. und Ö-AV 1900, pag. 383) ed in uno schizzo topografico lo indicò con l'esatto attuale toponimo. Nelle stesse pagine Rudolf Reschreiter, già affermato pittore ed abituale compagno di Steinitzer nelle sue ripetute e sistematiche campagne di esplorazione nei vari gruppi delle Clautane, fu il primo a fissare nella carta in una storica immagine l'elegante struttura ed il magnifico slancio di quella straordinaria torre, erompe dalle ghiaie e protesa verso il cielo.

La descrizione di Steinitzer ed il disegno di Reschreiter, pubblicati nella prestigiosa rivista, in breve arrivarono in tutti i circoli e biblioteche interessate alla montagna ed in un periodo in cui, superate la fase pionieristica-esplorati-

Audentis resonant
Per me loca muta triumpho



IL PRIMO SQVILLO
-L'vija Fanton-19-IX-'26-